



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXVIII Domenica del Tempo Ordinario – 9 Ottobre 2011

Liturgia della parola: Is.25,6-10°; Fil.4,12-14.19-20. Mt.22,1-14.
La preghiera: *Abiterò per sempre nella casa del Signore.*

L'immagine del banchetto di nozze.

Il banchetto è sempre il simbolo della festa, dell'abbondanza, della fraternità, della gioia condivisa, della salvezza piena, totale: *Il Signore preparerà un banchetto di grasse vivande, per tutti i popoli...strapperà il velo che copriva la faccia di tutti i popoli..eliminerà la morte...asciugherà le lacrime...farà scomparire da tutto il paese la condizione disonorevole del suo popolo...* (*I lettura*)

La comunità cristiana ne vive l'esperienza ogni domenica. Il banchetto del Regno è già anticipato e prefigurato dalla Cena del Signore: la gioiosa partecipazione alla parola, la frazione del pane, la gioia della fraternità...Anche la constatazione che sono i poveri a riempire la sala del banchetto è reale. L'apostolo Paolo, scrivendo ai Corinzi, lo dice esplicitamente: *Non sono tra voi molti nobili.. Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole.*

La parola il Signore è rivolta ancora ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: il tono è polemico, ci sono esagerazioni evidenti ma è l'unico adatto a scuotere ascoltatori presuntuosi ed ostili. Anche l'andamento della parola sembra essere discontinuo. I vertici, cui fissare l'attenzione, sono diversi: *le nozze, il rifiuto degli invitati, la sala del banchetto riempita comunque, la veste nuziale di cui risulta sprovvisto uno degli invitati...* Simboli che si moltiplicano e che ci sollecitano in vario modo e in tante direzioni. E' bene che ciascuno di noi si senta libero di privilegiare il simbolo che più lo colpisce direttamente.

Venite alle nozze. Il grande re vuole far festa. La sala del banchetto deve essere piena e il suo progetto non fallirà, nonostante le resistenze, anche arroganti ed omicide, degli invitati. Un re solo preoccupato di invitare tutti: si

tratta di riempire la sala comunque, raccolgendo insieme "buoni e cattivi." La parola si apre con questo grande ottimismo.

E' certamente una parola della gratuità. La chiamata di Dio è una chiamata universale alla gioia, alla comunione. "Chi ama gli uomini ama anche la loro gioia". In Dio non c'è rifiuto per nessuno: in Lui c'è soltanto il sì, dirà l'apostolo Paolo; il no può venire soltanto dall'uomo. Poder partecipare al banchetto regale è un privilegio che viene solo dalla liberalità del grande re, una grazia, un invito suo personale. "*La tua grazia vale più della vita; le mie labbra diranno la tua lode.*" (*salmo 62*)



Il rifiuto. Il banchetto di nozze rischia di fallire perché i dignitari che sono stati invitati per primi, con fare arrogante e provocatorio, si ritirano. Ma il progetto di Dio si realizzerà ugualmente. La parola della gratuità diventa subito parola della responsabilità. La punizione del re che distrugge le loro città ci sembra perfino esagerata. Nel racconto c'è senza dubbio un riferimento alla storia, una lettura attualizzata che va dalla persecuzione dei profeti all'uccisione del Messia alla distruzione di Gerusalemme. Rimane comunque vero che ogni rifiuto ha le sue conseguenze: disprezzare l'invito significa chiudersi a Dio. Quella dell'abito di nozze è invece una specie di aggiunta che compare solo nella versione di Matteo: il racconto parallelo di Luca non la conosce. La simbologia della veste è molto presente nella Bibbia: la veste simbolo della

dignità dell'uomo; la *nudità* simbolo della sua vergogna e della sua schiavitù. Cos'è qui, in questo contesto, la *veste nuziale*, la tunica dei banchetti? E' la grazia santificante? è la fede accompagnata dalla carità? è la disponibilità ad accogliere il dono di Dio? Certo una cosa colpisce nella lettura di questa parola: nulla è dato mai per scontato. Il dono di Dio c'è ed è offerto con grande generosità ma sembra essere sempre a rischio: prima il rifiuto presuntuoso e arrogante; poi l'accettazione dell'invito solo a parole, senza mai mettere in gioco la nostra vita. Quanto è difficile vivere l'esperienza

rienza cristiana con quella piena disponibilità di cuore di cui parla Paolo nella seconda lettura, lui che ha "imparato ad essere povero e ad essere ricco, che è iniziato a tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza" per cui può davvero dire: "Tutto posso in coloro che mi dà la forza!"

Per la vita: "Rendici degni, Signore, di essere tuoi testimoni davanti a tutti i poveri del mondo, davanti a quanti ti cercano, o Dio: e tutti sappiano come ti servi di noi: di noi, perché fra tutti, siamo i più meschini!". (P. Turoldo)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi, la festa di ripresa dell'attività di pastorale giovanile e catechesi. Dopo la messa delle 10.30, in oratorio, il pranzo con i ragazzi e le loro famiglie.

Oggi pomeriggio in Cattedrale alle 17.00, le Ordinazioni Diaconali di quattro giovani del Seminario Arcivescovile Fiorentino: Stefano Mantelli, Alessandro Marsili, Davide Massi, Giovanni Prestianni.

† I nostri morti

Francioni Fulvio, di anni 47, via Murata 4; esequie l'8 ottobre alle ore 11.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio ricevono il Battesimo: Margherita Cirillo e Francesco Ceccanti.

IN SETTIMANA

Lunedì 10: ore 21, pulizia della chiesa. Ogni aiuto è come sempre molto gradito.

Martedì 11 ottobre: terzo e ultimo incontro per tutto il vicariato di Sesto-Calenzano, sul **LIBRO DI OSEA**, proposto dalla diocesi per la **CATECHESI BIBLICA**.

Relatore **don Stefano Grossi**, nel salone parrocchiale, alle ore 21: "Gesù rilegge Osea: Osea e il Nuovo Testamento."

Da lunedì 24 ore 18.30, **don Silvano**, inizia gli incontri per la lettura guidata di Osea.

Mercoledì 12: ore 21. Prove di canto del **coro parrocchiale**: chiunque può partecipare e non servono particolari doti vocali.

Giovedì 13: ore 21 primo incontro di preparazione al matrimonio.

Venerdì 14 ottobre, ore 18.30:
liturgia con conferimento del Mandato agli Operatori Pastorali.

*Per tutti i catechisti, (Comunioni, Cresime, Post-Cresime; Pre-Battesimali, etc)
Animatori della Liturgia (Coro, Lettori, etc)
Animatori della Carità (San Vincenzo per banco alimentare e vestiario, Gruppo Caritas, sostegno Rom, etc).*

Sabato 15 ottobre, alle ore 19,30, presso il Centro Caritas di via Corsi Salviati:
cena indiana

Per finanziare le missioni in India.
Siete invitati a partecipare numerosi..
Offerta libera. Prenotazioni l'11, 12, 13 ottobre
n° 055.445072

ALZATI, TI CHIAMA"

Parrocchie di M. Immacolata e S. Martino
Itinerario di catechesi per adulti

UN PASSO OLTRE



Prossimo appuntamento:
Domenica 16 Ottobre nel salone parrocchiale della Pieve.

Si inizia l'incontro alle 20,15 con la preghiera comunitaria. A seguire, la catechesi sul tema, con la testimonianza di Elisabetta Carullo; un'esperienza di legalità in un contesto di malavita organizzata

La villetta di via Corsi Salviati

Dopo la pausa estiva ha riaperto "La Villette", il *Centro diurno per anziani* della Misericordia in via Corsi Salviati, 52.

Accoglienza dalle ore 14:30 alle ore 18:00 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Per informazioni rivolgersi a Fernanda, 340-87.22.553. Per contatti telefonici negli orari di presenza degli anziani, il numero telefonico della Villette è: 055-44.87.743.

In Diocesi



IL CORTILE DEI GENTILI



Il «Cortile dei gentili» fa tappa a Firenze. La struttura permanente creata dal Pontificio Consiglio della Cultura (presentata nel febbraio scorso a Bologna) ha tenuto il suo primo incontro il 24 e 25 marzo a Parigi. Sarà proprio Firenze, adesso, ad ospitare il prossimo appuntamento: il tema scelto è quello della bellezza.

«**Umanesimo e bellezza ieri e oggi**», questo il titolo del convegno che si svolgerà lunedì **17 ottobre alle 17** nel **Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio**. All'organizzazione collabora anche l'Ufficio cultura dell'Arcidiocesi di Firenze. Sarà il cardinale Gianfranco Ravasi, Prefetto del Pontificio Consiglio della Cultura, a portare il saluto iniziale insieme a Antonio Natali, Direttore della Galleria degli Uffizi. Ci saranno quindi due «duetti»: nel primo si confronteranno **Moni Ovadja**, artista e scrittore, e il filosofo **Sergio Givone**; nel secondo saranno in dialogo lo scrittore **Erri De Luca** e **Antonio Paolucci**, direttore dei Musei Vaticani. La conclusione è affidata a don Alfredo Jacopozzi, direttore dell'Ufficio cultura dell'Arcidiocesi di Firenze.

L' ORATORIO PARROCCHIALE

Oggi la festa in oratorio: la messa delle 10.30, il pranzo con le famiglie, per tutti, la Caccia al Tesoro nel pomeriggio, per chi si è iscritto.

Si dice "ripresa dell'attività dell'oratorio": in realtà ci siamo fermati poco... l'estate è stato un tempo intenso e bello di iniziative. I campiscuola, le settimane dell'oratorio estivo, i giovani impegnati nel Progetto Romania e partecipi numerosi alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid... tutte occasioni ricche, anche nelle fatica, che hanno caricato

di entusiasmo. Siamo grati ai ragazzi e ai loro genitori, agli animatori e educatori.

La festa è un momento di aggregazione che vuole ricordarci che siamo tutti parte di una stessa famiglia, la Chiesa, anche se a volte nel nostro agire ci disgreghiamo; che cerchiamo tutti di camminare dietro i passi di Gesù, nel dono di sé.

Sono tante le dimensioni della vita dell'oratorio: più che le iniziative e il fare, vorremmo contasse lo stile, la capacità di ascoltarsi, l'accoglienza nel nome di Cristo, l'autenticità e la cura nelle relazioni.

Per dirla con don Bosco, l'oratorio è:



CATECHISMO

Il catechismo riprende con la settimana che inizia con il **9 ottobre**:

- i **ragazzi delle medie** nel loro giorno settimanale con il catechista
- i bambini di **IV elementare**, sabato 15 ottobre, bambini e genitori dalle 10.30 alle 12.30.
- le **III elementari** sabato 22/10, 10.30-12.30

Il Sabato pomeriggio in oratorio

Ricomincerà, dopo la festa, con sabato 15 ottobre, il sabato pomeriggio in oratorio:

SABATO INSIEME

Insieme chi? Insieme bambini e genitori, insieme giovani e bambini, insieme alla parrocchia dell'Immacolata e insieme a Gesù per scoprire che Lui ci ama.

Ritrovo alle 15,30

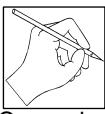
Inizio alle ore 16,00 e poi ogni sabato un'attività diversa. Alle ore 17,00 merenda.. Conclusione alle ore 18,00.

PUZZLE FAMIGLIA 2011

Serie di incontri promossi dal "Centro per le Famiglie Il Melograno" aventi per oggetto problematiche relative alla coppia e alla famiglia.

► Martedì 11 ottobre alle ore 21.00 presso la Biblioteca Pubblica "E. Ragionieri" - Sala Meucci, (Piazzale della Biblioteca - Doccia): **Coppia: istruzioni per l'uso- Scelgo te... Perché**, a cura dell' Associazione Mamme Amiche Dott.sse Virginia Lepori e Valentina Frittelli, psicoterapeute specializzate in terapia familiare e di coppia ,e della Consulente Familiare del Centro "Il Melograno",Dott.ssa Margherita Bigioli

► Domenica 16 ottobre alle ore 15.30 presso il Centro Civico n. 1 Villa San Lorenzo al Prato, (Via Scardassieri, 47) **L'educazione oggi tra il paese dei balocchi e il grillo parlante.**



APPUNTI

È uscito un librettino molto bello edito da Pagnini e curato da Andrea Cecconi della Fondazione Balducci: un piccolo libro di fotografie della sorella di don Milani, *Elena*. Titolo: *Immagini di una vita*. Al termine c'è allegata una pagina dal *Diario* di P. Balducci. E' un dono per tutti.

P. Balducci su don Milani

Una pagina del suo diario

26 giugno 1967. Ho sostato a lungo davanti alla salma di don Milani, fissando con pace e intensità il suo volto fermo nella morte. Il lungo atroce dolore aveva lasciato intatta la sua fisionomia singolare, in cui il candore e l'ironia, l'ira e la tenerezza riuscivano a convivere con incredibile equilibrio. Non ci eravamo mai parlati a lungo, anche perché egli non concedeva colloqui se non pubblici, circondato dai suoi ragazzi. Ma era come se ci incontrassimo ogni giorno nella trama delle stesse amicizie, dalla quale la sua vita di segregato involontario mi giungeva filtrata dall'amore o dalla delusione. Da qualche anno i nostri nomi erano intrecciati, nell'esecrazione o nel plauso, imputati ambedue per l'apologia dell'obiezione di coscienza. Era toccato a lui condurre la causa comune fino ai vertici della lucidità e della passione morale, con la *Lettera ai giudici*, straordinario capolavoro di realismo cristiano. È così che egli era uscito dall'isolamento, nel modo a lui più adatto, e cioè per le vie della controversia. Nei contatti diretti egli riusciva quasi sempre ingratto, e non perché gli mancassero le qualità per essere uomo affascinante o dialettico paziente. Aveva deciso di affrontare il sistema ecclesiastico, politico, sociale colpendolo alle radici della conformazione vigente, e non per via di concetti, ma opponendogli, in tutta la sua concretezza, la sua esperienza

di uomo e di prete. Gli giovava essere, per dir così, senza genealogia spirituale e senza modelli di riferimento, come quello del prete o del maestro, e anche volutamente estraneo ai discorsi puramente dottrinali sui grandi temi dell'epoca, come il Concilio o i popoli sottosviluppati. Il suo universo era il suo "particolare" - un gruppetto di ragazzi "primitivi" - e solo attraverso il particolare egli allargava lo sguardo alle grandi cause. "Il mio prossimo", mi disse un giorno, "non è né la Cina né l'Africa né il proletariato; il mio prossimo sono quelli che stanno accanto a me". E il suo ideale era di trarre da un figlio del sottoproletariato una coscienza virile da lanciare sulle vie del mondo. E ci riusciva: ecco il suo prodigo. A vederlo, sotto la pergola della sua canonica, sulla informe collina aperta ai venti, impegnato per ore e ore in un dialogo socratico, faceva impressione già dal punto di vista della fatica. Le obiezioni che si affollavano dentro erano molte. Ma la sua dedizione era così eroica e così intelligente da costringervi a tenere per voi le obiezioni. Pochi sono quelli che si sono convertiti a lui e io non sono nel numero, ma sono fra quelli che hanno riconosciuto nella sua "particularità" un segno di nuove possibilità morali e religiose da non dimenticare più.

Noi preti, ad esempio, siamo presi da una tensione a volte angosciosa verso una più perfetta coincidenza fra la fedeltà alla Chiesa e la fedeltà alla coscienza, tra la fedeltà al Vangelo e la fedeltà all'uomo. Non si tratta di coincidenze ovvie e scontate, si tratta di coincidenze da inventare. A suo modo, don Milani le ha inventate.

Davanti a lui i preti, i laicisti, i comunisti, i cattolici militanti si sentivano, all'improvviso, prigionieri dei propri luoghi comuni e se ne andavano, per lo più, o arrabbiati con lui o vergognosi di sé. Mi diceva di lui un comune amico: egli non è un cerchio, è una linea. Voleva dire che egli di un problema non vedeva le innumerevoli connessioni teoriche e storiche con altri problemi, ma vedeva con limpidezza la soluzione unica, e in nome di questa andava avanti, all'infinito. Il problema che don Milani ha visto è quello pedagogico, e lo ha visto di fuori da ogni luogo comune, volgare o accademico. Lo ha affrontato con passione totale, polemizzando contro tutti i "cattivi maestri", che turbano ciò che sommamente vale in un fanciullo che cresce: la coscienza, si trattasse di cappellani militari o di professoresse di scuola media. La sua linea si è svolta fino ai limiti della coerenza. La morte non l'ha spezzata, l'ha resa nuda e lucida come una spada il cui taglio ci fa ancora paura.